

## I Serassi celeberrimi costruttori d'organi

di Giosuè Berbenni

«Lo stabilimento dei fratelli Serassi è certamente uno de' più stupendi che esistano, e come tale venne riconosciuto da tutti gli stranieri che attratti dalla fama vennero a visitarlo». (*Giornale della Provincia di Bergamo*. Venerdì 1° Ottobre 1830).

### Il tema

La famiglia Serassi, celeberrima costruttrice d'organi, presente lungo l'arco di centosettantacinque anni, è tra le più importanti della storia organaria italiana ed europea. Si dedicano all'arte organaria per sei generazioni, dal 1720 al 1895; il loro nome è un simbolo, la loro arte, inimitabile e unica, è patrimonio culturale dell'Italia. La lunga serie di fatti che cadenzano la loro vita sembra non disturbare l'eccezionale operosità. Tra i componenti ci sono illustri figure sia della storia organaria che della filologia. Quanto alla prima emergono Giuseppe II e il figlio Carlo, considerati tra i più geniali organari della storia. Quanto alla seconda spicca l'eminente studioso abate Pierantonio, celebrato in Italia come un erudito senza pari, autore di fondamentali studi sul sommo poeta Torquato Tasso (1544-1595).

I Serassi, «maestri di tutti i moderni fabbricatori italiani», hanno fatto la storia dell'organaria italiana, perfezionando l'organo detto barocco e dando origine a quello romantico-risorgimentale. Hanno lavorato a circa mille organi e sono stati protagonisti, con un ruolo di eccellenza, perché continuamente propositivi di nuove idee. Nelle officine sono state fatte molte invenzioni, miglioramenti, perfezionamenti meccanico-sonori, che hanno contraddistinto la ditta dalle altre che hanno influenzato l'organaria italiana. Sono ben una cinquantina di voci. Un grande traguardo che indica modernità e ricerca. Per ottenere questi risultati la ditta doveva avere la massima situazione favorevole: organizzazione, bravura delle maestranze, motivazione, qualità, collaborazione, efficienza e altro. I loro strumenti, vere e proprie opere d'arte, patrimonio dell'Italia, in parte ancora fortunatamente sopravvissuti, ci donano ancora tante emozioni sonore e visive.

Il loro vivere è governato dalle ferree antiche leggi famigliari, che valorizzano l'autorità degli anziani, il rapporto gerarchico tra i membri, l'enorme forza derivante dalla unità d'intenti e dalla solidarietà dei numerosi componenti. Esempio è la stabilità e continuità di convivenza. Hanno come cardini di vita la cultura (musicale, letteraria, matematica, fisico-meccanica), la laboriosità, la religiosità (nella dinastia Serassi si contano cinque sacerdoti, di cui quattro vissuti contemporaneamente e una suora). Dotati di carattere mite, di curiosità intellettuale e di spiccato ingegno inventivo, anche quando hanno raggiunto ricchezza e celebrità senza pari, essi non hanno altri interessi se non il lavoro.

Il ben meritato successo è provato dal grande numero di pregevoli organi, dal plauso e favore raccolti ovunque, dai lusinghieri collaudi di celebri maestri, dai preziosi doni avuti, dai favori dei Principi, dagli ambiti incoraggiamenti di Imperatori e Papi, dai prestigiosi riconoscimenti legali, dai numerosi componimenti letterari a loro tutta Italia delle loro officine. Le voci inimitabili dei loro strumenti hanno incantato musicisti, poeti, letterati, uomini di scienza e di fede: un'intera società.

Abbiamo una ricca documentazione, soprattutto del secolo XIX, da cui è possibile stilare una particolareggiata analisi: circa duecentocinquanta atti pubblici nell'Archivio di Stato di Bergamo e nell'Archivio notarile di Bergamo; i **Carteggi** della ditta organaria e delle lettere ai familiari dell'abate Pierantonio custoditi nella Biblioteca civica Angelo Mai di Bergamo; le pubblicazioni di Giuseppe II: *Descrizione ed osservazioni pel nuovo Organo nella Chiesa posto del SS. Crocifisso dell'Annunziata di Como* 1808; *Sugli Organi. Lettere 1816*; i due *Cataloghi* (1816, 1858) e le due Appendici fino al 1868; gli scritti inediti di Giovanni Simone Mayr sulla famiglia Serassi; le cronache dei giornali dell'epoca; la biografia di Carlo Serassi il grande e di Giuseppe Federico III di Giambattista Cremonesi del 1849(1); il metodo *Norme generali sul modo di trattare l'organo moderno, proposte da Giambattista Castelli. Cogli esempi in musica del Maestro Vincenzo Antonio Petrali* 1862; documenti di archivi parrocchiali; notizie sparse.

### L'origine

L'origine dei Serassi o Sarazzi è a Cardano di Grantola in Valmenaggio nel territorio di Como. La famiglia Serassi si trova già a Cardano prima del 1600. Riportiamo gli anni di nascita dei componenti il ramo da cui deriva il capostipite organaro Giuseppe I: Pietro Antonio, figlio di Pietro e Giovanna de Seracis, anno 1621; Pietro, figlio di Pietro Antonio, anno 1640; Carlo Andrea figlio di Pietro, anno 1668; Francesco Giuseppe figlio di Carlo Andrea, 11 ottobre 1693, emigrato a Bergamo e capostipite organaro (A. Denti Calvi).

### L'attività Serassi divisibile in cinque periodi

Dividiamo l'attività Serassi in cinque periodi

- 1° dal 1720, in cui si presume che Giuseppe I abbia iniziato a Bergamo l'attività di organaro, al 1760, anno della sua morte a Crema;
- 2° dal 1761, in cui titolare è Andrea Luigi, al 1817 anno della morte di Giuseppe II;
- 3° dal 1818, in cui titolare è la Fraternal Serassi, al 1849 in cui muoiono Carlo il Grande e Giuseppe III Federico;
- 4° dal 1850, in cui titolare è Giacomo, al 1870, in cui fuoriescono le maestranze;
- 5° dal 1871, anno del fallimento della Fratelli Serassi, al 1895, anno della sua esistenza.

**Primo periodo: 1720-1760**

**G. Berbenni**, I Serassi celeberrimi costruttori d'organi, per *Antichi organi del Canavese*.  
www.antichiorganidelcanavese.it Organo Serassi di Feletto.

Collocazione delle officine: Bergamo, via S. Tomaso  
Maestranze: circa 4-6 (esclusi i titolari e famigliari)

*Giuseppe il vecchio: autodidatta?*

Il primo periodo, di quarant'anni, va dal 1720 al 1760, è per noi ancora oscuro. In tale periodo si ha il passaggio dell'organo classico all'organo barocco. Ignoto sono le ragioni che spingono il giovane Giuseppe I (1693-1760) a trasferirsi a Bergamo, dove è presente già nel 1720.

Oltre che suonatore di strumenti a fiato e d'organo, era abile nella meccanica, di cui ha una naturale predisposizione, ed è ingegnoso. Era un acuto osservatore degli organi Antegnati che prese a modello. Adoperava scelto e ottimo materiale, sia legno che metallo (stagno e piombo), e, per qualità di lavoro, presto si distinse tra i suoi colleghi.

Viene da chiedere: da chi ha imparato il mestiere? Non ci sono notizie al riguardo, malgrado le diffuse ricerche di archivio. Ma dalle osservazioni del maestro Giovanni Simone Mayr (1763-1845) possiamo trarre importanti indicazioni. Il fatto che ne sottolinei l'ingegnosità, la predisposizione alle cose meccaniche, la naturale musicalità, benché le notizie le abbia prese dal nipote Giuseppe II, fa supporre che fosse un autodidatta, come capita spesso negli artisti di ingegno. La moglie Angela Maria Andreotti è sorella dell'imprenditore tessile Bonifacio di Como, che a Bergamo ha dei filatoi. È ipotizzabile che Giuseppe I fosse dapprima legato all'attività meccanico-tessile del cognato e si dilettasse nel suono degli strumenti a fiato e dell'organo; in seguito si diede all'attività di organaro. Ma occorre considerare un'altra versione, magari integrabile con la precedente, secondo cui Giuseppe I aveva avuto senz'altro esperienza di bottega da un bravo organaro. Il motivo è semplice: i dimensionamenti delle canne dei suoi strumenti, ad esempio Quarna (NO) 1728 sono troppo perfetti per essere di un autodidatta, ma conformi a quelli in uso nella migliore tradizione organaria lombarda (M. Isabella). Se teniamo conto che, all'inizio Settecento, nel territorio comasco erano attivi validissimi organari, quali Reina, Bossi, possiamo pensare che egli sia stato a bottega da uno di questi.

«... talento singolare nell'arte organica di costruire organi»

Nel 1727 acquista un ampio palazzo nella importante via S. Tomaso, dove ha le officine e vi lavoravano circa quattro-cinque persone. Genera sei figli, di cui tre femmine e tre maschi. In casa Serassi particolare è la cura e la predilezione per tre cose: la musica, la cultura letteraria, la religione. La primogenita Maria Cristina (1723-1756) è promettente cantante. I tre figli maschi si fanno tutti preti (l'ultimogenito dopo essere rimasto vedovo). Figura di grande valore intellettuale ed umano, determinante per la fortuna della *Fabbrica d'Organi Serassi*, è il quintogenito Pier Antonio (1721-1791), abate, fra i più grandi eruditi del suo secolo. La Fabbrica d'organi diviene celebre grazie all'ultimogenito Andrea Luigi (1725-1799).

*Invenzioni, perfezionamenti e miglioramenti*

Giuseppe I, che «studiava ogni maniera di progresso». Ricordiamo le invenzioni, i miglioramenti e i perfezionamenti:

- perfezionò progressivamente il somiere a vento;
- ridusse a giusta proporzione i somieri;
- equilibrò il vento prodotto dai mantici;
- mise nel metallo delle canne, di solo piombo, una buona percentuale di stagno (circa il venti per cento);
- fece miglioramenti nei congegni meccanici;
- inventò il registro di Flauto reale;
- creò i registri ad ancia Fagotto ed Oboe in sostituzione dei registri di legno Tromboncini bassi e soprani;
- introdusse le canne ottavianti di Flauto.

### **Secondo periodo: 1761-1817**

Collocazione delle officine: Bergamo, via S. Tomaso; via S. Caterina  
Maestranze: da 6 a 20 (esclusi i titolari e famigliari)

Il secondo periodo, di cinquantasei anni, va dal 1761 al 1817. È strategico nell'organaria Serassi, perché si passa dalla concezione classico-barocca a quella romantico-risorgimentale, in questo lasso di tempo si attuano importanti cambiamenti tecnico-sonori. Suddivideremo questo periodo in due momenti: dal 1761 al 1780 (di diciannove anni), anno di fine elenco degli organi costruiti, ma senza datazioni, del Catalogo II; e dal 1781, in cui si inizia a riportare l'anno di fabbricazione, al 1817 (di trentasei anni), anno della morte di Giuseppe II. La loro attività in Canavese, in questo periodo, è concentrata su undici lavori; nove sono gli organi collocati. A questi si possono sommare altri sei strumenti costruiti in zone adiacenti.

Primo momento

Nel 1761 Andrea Luigi subentra al padre Giuseppe I come titolare della azienda, e la porta in breve «a decisa fama». In tale periodo si creano nuovi meccanismi, nuovi registri e si studiano continui perfezionamenti. Dal 1770 collabora il figlio Giuseppe II, di venti anni. In quell'anno l'iscrizione della titolarità sulle canne è *Andrea e Giuseppe Serassi*. Il loro mercato si estendeva già in vari stati della penisola italiana. In tale primo momento risaltano le figure di Andrea Luigi e del fratello abate Giambattista.

*Andrea Luigi: una figura di spicco. L'abate Giambattista*

Andrea Luigi, organista e compositore per diletto, diede sviluppo alla ditta. Appare come una persona fragile e timida, ma in realtà è decisa, concreta e scrupolosa. Per dedicarsi meglio al lavoro d'organaro si fece dispensare dalla recita quotidiana dell'ufficio, grazie all'interessamento del fratello abate Pierantonio residente a Roma.

L'abate Giambattista è figura determinante nella conduzione dell'azienda. Ha approfondite cognizioni non solo dell'arte di fabbricare gli organi e nei porli in opera ma anche della scienza musicale. È, infatti, apprezzato organista, dallo stesso maestro Mayr, della chiesa della propria parrocchia di S. Alessandro della Croce. Colla sua non comune maestria musicale sapeva suscitare ammirazione e «diletto straordinario» negli ascoltatori. Per dedicarsi meglio al lavoro nelle officine si fece dispensare, dopo il fratello Andrea Luigi, dalla recita quotidiana dell'ufficio poiché questo impegnava troppo tempo.

#### Secondo momento

Dal 1781 al 1817 vengono costruiti centosessantasei organi in trentacinque anni, con una media di 4.6 organi per anno. Questo richiedeva una fabbrica ben organizzata, con almeno dieci lavoranti. Le officine erano situate in via S. Tomaso, nell'abitazione di famiglia, in locali ampi, luminosi e asciutti. Dal 1781 gli organi diventano opere gigantesche: di 16 piedi sull'ordine di 32 piedi, anche di tre mila canne. Le nuove invenzioni e i perfezionamenti richiedono notevole capacità organizzativa e motivazione delle maestranze. Questo momento è caratterizzato dal genio di Giuseppe II (1750-1817), «maestro» e «modello» per i propri contemporanei.

#### *Giuseppe II: geniale e «sommo artista»*

Ed è proprio Giuseppino, cioè Giuseppe Antonio, il genio dei Serassi. Arriva a tanta celebrità da essere considerato il più grande artista organaro del suo tempo, perché, con le sue invenzioni geniali, porta l'organo italiano al massimo sviluppo. Nel 1781-82 è realizzata una delle più geniali opere d'organaria del tempo: i due organi in Sant'Alessandro in Colonna in Bergamo opp. 193-194, collegati da una meccanica sotterranea di trentatre metri sospesa su pendoli, con la quale è possibile suonare l'organo contrapposto stando ad una unica consolle, opera, in gran parte, ancora godibile. Un'opera, l'invenzione e la perfetta esecuzione si fondono insieme.

È anche dotto storico e scrittore: il primo che scrive sull'organaria e ne tratta i problemi. Genera quattordici figli di cui sette sopravvivono (sei maschi e una femmina). È ben consapevole del grande ruolo svolto dalla propria famiglia nella storia dell'organaria italiana. I figli di Giuseppe II che continuano l'attività organaria sono, in ordine di nascita: Andrea (1776-1843), Carlo (1777-1849), Alessandro (1781-1870), Giuseppe III (1784-1849), Giacomo (1790-1877), Ferdinando (1792-1832); dopo la morte del padre formano la Fraterna Serassi, cioè vivono in comunione domestica, lasciano il patrimonio indiviso.

#### *«... i più eccellenti Fabbricatori d'Organo»*

Nel 1792-96 è realizzato l'organo op. 259 della chiesa di San Liborio di Colorno (Parma), della Reale Villa Ducale di Sua Altezza Regia l'Infante Duca di Parma, Don Ferdinando di Borbone, figlio del Re di Spagna, «di sempre gloriosa ed immortale memoria», organo di «Piedi 16 a due tastiere con principale di Piedi 32 a due Tastiere», composto di «82 registri, e canne 3144 di stagno fino».

Nel 1808 è costruito l'organo della chiesa del Santuario del SS. Crocifisso a Como (op. 318), «il più grandioso e più complicato, che a quell'epoca si conoscesse». A titolo esemplificativo riportiamo l'autorevole parere del noto maestro Paolo Bonfichi (1769-1840), riguardo il citato organo, «uno dei più grandi organi di questa classe»:

- a) per quanto riguarda la voce delle canne: chiarezza; vivacità di suono senza urlo e grido; robustezza; profondità senza confusione cioè con la distribuzione dei suoni in maniera esatta con criterio e con ordine; imitazione esatta dei più noti strumenti; accordatura eccellente;
- b) per quanto riguarda la meccanica: facilità e prontezza di tutti i meccanismi; solidità; robustezza di tutte le componenti dello strumento; tant'è che il merito è ancora maggiore se si tiene conto della grande difficoltà «di costruire a perfezione una macchina così complicata, e grandiosa».

Nel 1811 il noto teorico maestro Carlo Gervasoni (1762-1819) da Parma definisce gli organari bergamaschi: «i più eccellenti Fabbricatori d'Organo»; nello stesso anno Giuseppe II e Carlo collocano il grande organo della parrocchiale di «Strambino in Piemonte di Piedi 16 con Principale di 32 a 2 Tastiere», dotato di una cinquantina di registri corrispondenti a circa duemilaquattrocento canne, risulterà per almeno un decennio il più grande strumento sito nel territorio sabauda.

#### *«Lettere. Sugli organi. 1816»*

L'opera Lettere di Giuseppe II è tra le più rilevanti della cultura organaria italiana. È un volumetto di settantacinque pagine, in forma epistolare in auge nei primi decenni dell'Ottocento. Sono quattro lettere indirizzate a tre musicisti, figure di rilievo dell'ambiente musicale lombardo del tempo: l'«amatissimo maestro» bavarese-bergamasco Giovanni Simone Mayr; il milanese Carlo Bigatti (1719-1853) maestro di Cappella di S. Celso in Milano; il lodigiano frate servita Paolo Bonfichi. Le prime due, indirizzate a Mayr, sono datate 10 agosto 1815 (pp. 5-17, 18-30); la terza, a Bonfichi, è del 2 agosto 1815 (pp. 31-50); la quarta, a Bigatti, è del 10 ottobre 1815 (pp. 51-75).

Le pagine contengono un profondo legame con la tradizione e sono un efficace mezzo di riflessione e di discussione. Gli insegnamenti del passato, infatti, diventano importanti non solo per confrontarsi ma per avere certezze.

L'importanza delle *Lettere* sta in questo:

- è una rarità perché è scritto con ricchezza di molte notizie;
- fotografa la situazione organaria lombardo-italiana di fine Settecento e inizio Ottocento;
- non si limita a fare delle considerazioni di carattere locale, ma guarda ampiamente ad altre realtà italiane e d'oltralpe;
- tratta con competenza più temi: organari, storici, musicali, letterari, tecnici, liturgici e altro;
- confronta le proprie idee e la propria esperienza con quelle di altri organari, di maestri di musica e di scienze esatte;

**G. Berbenni**, I Serassi celeberrimi costruttori d'organi, per *Antichi organi del Canavese*.  
www.antichiorganidelcanavese.it Organo Serassi di Feletto.

- dà notizie e aneddoti di prima mano;
- esprime mentalità, modi di vedere influenzati dal pensiero illuminista francese;
- «presenta un limpido riflesso» dei gusti, della cultura, della esperienza tecnica di un grande organaro.

Sono evidenziati:

- l'ammirazione verso gli Antegnati;
- l'apprezzamento di colleghi quali Biroldi, Montesanti;
- lo scetticismo sull'organaria francese;
- le critiche alla scuola veneta, mitigate da alcune valutazioni positive;
- le notizie di numerosi organari e cembalari quali: Amati, Bèdos de Celles, Bernardo d'Argentina, Biroldi, Bolognini, Bonati, Bossi, Burtii, Cadei, Callido, Carrera, Chiesa, Colonna, Conconi, Della Ciaja, Elli, Fontana, Gabler, Giovanni Fiammingo, Hermans, Montesanti, Nacchini, Frate di Lisbona, Frate de' Minimi di Pontremoli, un organaro francese a Nizza, un organaro napoletano a Piacenza, Pagini, Perolini, Piccinardi, Poncini, Prati, Prestinari, Ramai, Roland, Traeri, Tronci, Valvassori;
- il contratto del 1566 dell'organo Antegnati di S. Spirito in Bergamo stipulato dal celebre organaro bresciano Graziadio;
- l'invenzione dei *borsini* del somiere "a vento";
- la creazione del meccanismo Terza mano;
- l'ideazione dell'estensione della tastiera a 69 tasti;
- il ritrovamento dell'unione delle tastiere;
- le vicende che hanno preceduto e seguito la straordinaria invenzione del collegamento meccanico sotterraneo degli organi di S. Alessandro in Colonna a Bergamo (opp. 193, 194 a. 1781); e altro.

L'opera si rifà a un precedente opuscolo del 1608 (207 anni prima) di sedici pagine: *L'Arte organica. Dialogo tra padre et figlio*, di Costanzo Antegnati. Cambia il modello, la forma, ma il fine è lo stesso:

- parlare e trattare di organaria - sotto l'aspetto storico, sociale, tecnico, musicale, liturgico -;
- fare propaganda della famiglia e della fabbrica;
- dare un «galateo per li Signori organisti», cioè norme comportamentali di buona educazione.

È espressione delle nuove idee illuministiche che si stavano diffondendo in Europa, in particolare dell'importanza della sperimentazione, della storiografia, del metodo, di cui lo zio, il celebre erudito abate Pierantonio, era il maestro.

*Invenzioni, perfezionamenti e miglioramenti*

In questo secondo periodo, le invenzioni miglioramenti e perfezionamenti sono parecchi. Ricordiamo:

- aggiunta nel *Ripieno* di più registri di *Principale*;
- il congegno detto *Terza mano* e *Quarta mano*, verso il 1816;
- il Tiratutto preparabile, verso il 1776;
- il registro *Timballi*;
- la sostituzione dei vecchi Tromboni e Tromboncini di legno, di tradizione veneta, con canne di stagno di 4, 8, 16 piedi;
- l'uso, per la prima volta, della canne dei registri *Violone, Violetta, Viola*;
- l'utilizzo di alcuni registri ad ancia quali: *Arpone, Corno Inglese* e *Corna musa*;
- l'invenzione del registro ad ancia *Cromoni*;
- il perfezionamento del somiere a vento, mediante l'applicazione di borsini in pelle a ciascun ventilabrino;
- perfezionamento delle canne ad ancia;
- unione delle tastiere dell'organo Principale con l'organo Eco;
- l'estensione della tastiera fino al Do sopra acuto;
- il perfezionamento dei registri già conosciuti;
- il miglioramento della meccanica;
- la creazione di una trasmissione meccanica lunga trentatre metri sospesa su pendoli;
- l'uso delle canne *en chamade* orizzontali all'altezza del somiere maestro, sopra la testa dell'organista, di tradizione iberica; (S. Benigno Canavese, 1783)
- l'uso del registro *Oboe soprani* in ottone in posizione *pettorale* (Tavagnasco, 1787)
- l'uso di canne di "scorta" con cui ritoccavano le progressioni delle canne «al fine di proporzionare

perfettamente le sonorità dell'ambiente» (M. Isabella).

### **Terzo periodo: 1818-1849**

Collocazione delle officine: Bergamo, via S. Tomaso; via S. Caterina; via Pelabrocco (dal 1843)  
Maestranze: da 20 a 30 (esclusi i titolari e famigliari)

Il terzo periodo, di trentuno anni, va dal 1818 al 1849. Lo abbiamo definito come quello della Fratelli Serassi *senior*. Si manifesta lo stile romantico-risorgimentale, frutto di complesse dinamiche popolari, melodrammatico-sentimentali, politico-religiose che la essa interpreta in modo straordinario. Dopo la morte di Giuseppe II la ditta diventa *Fraterna*, cioè i sei fratelli vivono in comunione domestica, lasciando il patrimonio indiviso. Nella ditta sono presenti due agenti: Attilio Mangili di Bergamo, per trentuno anni, dal 1818 al 1849, e Gian Battista Castelli di Clusone, per ventiquattro anni, dal 1846 al 1870. La Serassi attraverso questi è organizzata come azienda moderna, secondo il codice di commercio lombardo-veneto del 1818, così da far fronte alle nuove esigenze aziendali e di marketing. In tale periodo sono molto attivi in Canavese (nel solo 1821 vi costruiscono ben tre organi), sedici i lavori portati a termine, dieci dei quali sono nuovi strumenti. Tra questi si segnalano per grandiosità: il «suntuoso» organo di Feletto nel 1825 (sessantatre registri distribuiti su quattro corpi) e il grande organo di Cigliano nel 1834.

#### *Centosessantacinque organi in diciassette anni*

Secondo il Catalogo la ditta in tale periodo lavora duecentotrentaquattro organi, dal n. 365 al n. 599, in media 7.5 per anno. Ma in realtà sono molti di più, come risulta dalla **documentazione** presenta nel 1846 all'Imperiale Regio Governo Austriaco, per ottenere il titolo di *Imperiale Regia Fabbrica Nazionale Privilegiata*. Gli organi costruiti, o variamente lavorati, dal 1830 al 1846 (in diciassette anni), sono centosessantacinque, per un valore di Lire austriache 1.733.775:00, mentre nel Catalogo II ne sono contati centoventuno (dal numero di opera 466 al 587), con una differenza di quarantaquattro organi in diciassette anni (2.5 per anno). Calcolando per analogia gli altri anni (dal 1818 al 1823 e dal 1847 al 1849) nel terzo periodo gli organi lavorati dovrebbero aggirarsi sui trecentoquindici, dunque con una differenza rispetto al Catalogo, di ottantuno unità in più.

#### *I Fratelli Serassi «fabbricatori ed Inventori d'Organi sublimi di nuova specie»*

Nel 1824 i sei fratelli sono detti: «fabbricatori ed Inventori d'Organi sublimi di nuova specie»; hanno diverse mansioni: Andrea era addetto all'amministrazione; Carlo intonava; Alessandro, che dal 1831 non partecipa alla fraterna, era delegato alla costruzione delle canne; Giuseppe III Federico stava nelle officine e talvolta sui cantieri come intonatore; Giacomo dirigeva le officine; Ferdinando, mancato ancor giovane, era incaricato delle relazioni con la committenza. Tra questi spiccano tre figure: Carlo il Grande, Giuseppe III Federico e Giacomo, «Proprietari e Artisti», celibi:

- **Carlo, detto «il Grande»**, è il «genio inventivo» la mente artistica e geniale che, per instancabile operosità, toccò «l'estrema perfezione» tanto da essere considerato uno tra i maggiori organari della storia; è responsabile dei montaggi e delle accordature degli strumenti, pertanto frequentemente fuori casa; su di lui è pubblicato un volumetto (1849) di Carlo Cremonesi. È Carlo a curare la lunga fase progettuale per l'organo di Feletto e a firmare – col fratello Ferdinando – il 26 febbraio 1823, la *Capitolazione*.

- **Giuseppe III Federico**, un po' all'ombra, «non era meno di lui attivo, solerte, studioso»; era così dedito al lavoro che la sua gioia «aveale attinta dalla officina più assai che dal mondo»; provvedeva da sé, cioè progettava e dirigeva, «sia la costruzione ed il collocamento degli organi anche i più grandiosi e più complicati». È lui a dirigere il lungo cantiere per la collocazione del suntuoso organo felettense (1825 op. 409) e sua è la delicata opera di intonazione e accordatura; l'11 marzo 1826 controfirma il positivo collaudo del maestro Giuseppe Megnet. Spicca, ad esempio, la collocazione dell'organo della chiesa della Carità in Tivoli, anno 1844 op. 573, la cui soddisfazione dei committenti fu tale che gli dedicarono una significativa epigrafe: «un organo di finezza massima / opera di classico magistero / degno monumento di storia patria». Questo ci dice come nella Serassi gli organi non erano dei prodotti anonimi ma progettati e portati a termine dalla singola persona.

- **Giacomo** è direttore delle officine sotto la cui direzione la fabbrica è efficiente, organizzata e di qualità. A lui spetta la determinazione dei costi, sia generali che particolari. Sorveglia e coordina le maestranze, le guida nelle scelte tecniche, organizza il lavoro; è in stretto contatto con l'agente. Se pensiamo che le officine Serassi sono state le più celebri d'Italia per quasi un secolo (dal 1780 al 1870), e tra le più note d'Europa, capiamo quanto importante fosse la sua figura.

La ditta si fregia dell'*Aquila Imperiale*. Tale onore le è stato concesso nel 1846 col titolo di *Imperiale Regia Fabbrica Nazionale Privilegiata*. Agente e procuratore generale dal 1818 al 1849 è Attilio Mangili.

L'organo serassiano raggiunge con Carlo il suo massimo potenziale espressivo; è il naturale sviluppo e perfezionamento dell'organo-orchestra iniziato da Giuseppe II.

#### *Lo stabilimento «... uno dei più magnifici che esistano»*

I tre fratelli portarono la ditta, «che ormai ha riempito delle proprie opere tutta Italia con ognor crescente plauso ed ammirazione», ai vertici dell'organaria italiana ed europea tant'è che numerosi furono gli incoraggiamenti avuti da distinti personaggi e dagli augusti principi regnanti che, più volte, visitarono lo stabilimento.

I Serassi erano fondamentalmente dei pragmatici: miravano all'efficienza, alla solidità e alla durata delle componenti. L'elevato numero di strumenti che uscivano dalle celebri officine, richiedeva maestranze ben organizzate che, ipotizziamo verso il 1825 (epoca di collocazione dell'organo di Feletto), fossero circa venticinque, esclusi i fanciulli con funzione di assistenza. Sono organi di notevole qualità nella solidità delle componenti e nella sostanza del suono. Questi strumenti diventano dei modelli per gli altri costruttori italiani.

Nel 1823 acquistano e ristrutturano un grandioso palazzo, tra i più belli della città. Nel 1828 il *Giornale d'indizj di Bergamo*, definendo

**G. Berbenni**, I Serassi celeberrimi costruttori d'organi, per *Antichi organi del Canavese*.  
www.antichiorganidelcanavese.it Organo Serassi di Feletto.

L'arte organaria un «ramo importantissimo» dell'industria bergamasca, riferisce alcune caratteristiche delle officine: lo splendido corredo di macchine; la visita degli stranieri; la sua rinomanza anche all'estero. Le officine, situate in via Pignolo, distribuite in locali ampi luminosi asciutti, sono dotate di macchine moderne, lavoranti pagati, allievi giovani qualificati e con istruzione. Nel 1829 si parla di «grande Fabbrica». Nelle cronache giornalistiche del 1830 le officine sono descritte come straordinarie, per «le nuove ingegnose invenzioni». Nel 1835 è detto che da esse provengono «le opere le più stupende e solide, e di longhissima durata». C'è un ampio salone ellittico dove vengono offerti pubblici concerti di notevole spessore artistico.

La fabbrica viene visitata tre volte dai principi di Casa d'Austria: nel 1825 dalla stessa Imperatrice Carolina Augusta di Baviera (1792-1873); nell'agosto 1827 dalla vice Regina e nel 1834 dall'arciduca Giovanni d'Austria fratello dell'Imperatore Francesco I. Nel 1830 così riporta il *Giornale di Bergamo*.

Verso il 1842-43, allorché fu ultimato il grandioso palazzo di via Pelabrocco, vennero collocate al primo piano, a cui era dedicata una grande porzione del palazzo. Il salone di prove degli organi, capace di circa cento persone, è usato anche per pubbliche accademie. Nel 1846 l'Imperiale Regio Governo Austriaco con decreto, elevava lo stabilimento al titolo di *Imperiale Regia Fabbrica Nazionale Privilegiata*.

#### *Alcune caratteristiche*

Nel 1849 Cremonesi individua alcune importanti caratteristiche delle officine:

- non c'era fabbrica d'organi di qualche entità che essi non visitassero;
- non c'era un nuovo congegno che non prendessero ad esame;
- non c'era un'utile invenzione su cui non facessero ricerca;
- ogni cosa la sottoponevano ad un approfondito e ragionato esame;
- le loro officine sono modello d'ogni altra ditta organaria a motivo dei mezzi, dei locali, del numero di allievi, dei lavoranti e dell'istruzione. E descrive la fabbrica come bella, simmetrica, ordinata, ornata, semplice, razionale.

#### *Invenzioni, perfezionamenti e miglioramenti*

Anche in questo terzo periodo sono numerosi le invenzioni, i miglioramenti, i perfezionamenti. Ricordiamo:

- la divisione del vento per le canne di legno da quello per le canne di metallo;
- la gelosia (Grillas) avanti all'Organo Eco per imitazione della Fisarmonica;
- il miglioramento generale della meccanica;
- la sostituzione delle catenacciature di ferro ai rotoli di legno, e quella delle 'stasole', ovvero pezzi di legno rotondi, ai fili di ferro;
- il registro *Trombe a squillo* di ottone sul parapetto della cantoria, tipo organo tergale, con meccanica sotto il piano della cantoria;
- l'aggiunta delle canne di ottava alta al *Principale di 16 piedi*, ora formato di quarantotto canne;
- il registro *Bombarde di 16 piedi* di dodici canne a lingua in ottava profonda al pedale;
- la riduzione delle canne dei Contrabassi al numero di sei, applicandovi altrettante valvole di propria invenzione per il suono dei semitoni;
- la sistematica divisione "alla spagnola" di tutti i registri, all'Eco, in bassi e soprani (Feletto 1825)
- il registro di *Contrabassi II* con canne di 16 piedi tappate di 12 canne per l'ottava più rinforzi (Feletto 1825)
- l'applicazione dei rinforzi di latta ai piedi delle canne dei registri ad ancia;
- l'estensione della tastiera fino al Do6 sopra acuto;
- il Tiratutto per i soli registri ad ancia;
- il perfezionamento della *Banda militare* detta prima *Albanese* (Feletto 1825) poi anche *Banda turca*.

#### **Quarto periodo: 1850-1870**

Collocazione delle officine: Bergamo, via S. Caterina; via Pelabrocco  
Maestranze: oltre 30 (esclusi i titolari e famigliari)

Il quarto periodo, di ventuno anni, va dal 1850 al 1870. Lo abbiamo definito come quello della Fratelli Serassi *junior*. Anche questo è di grande produzione e qualità. Giacomo, dopo la morte di Carlo il Grande e di Giuseppe III Federico, è, fino al 1862, l'unico titolare responsabile. È aiutato dai tre nipoti figli di Alessandro, Giuseppe IV (1823-dopo 1893) Carlo II (1828-1878) e Vittorio (1829-dopo 1899); agente e gerente dal 1849 al 1870 è Gianbattista Castelli. Il compito di Giacomo è essenziale: firmare i contratti ed ogni altro atto amministrativo, quale la corrispondenza, tradurre i progetti in opere, pensare alle risorse delle materie prime, organizzare il lavoro, motivare le maestranze, e altro. In tale periodo l'attività in Canavese riguarda quattro lavori. Tra questi l'ampliamento, nel 1865, dell'organo di Strambino (costruito da Giuseppe II nel 1810-12); a lavori terminati, con le sue duemilaottocentotredici canne, sarà il più grande organo serassiano costruito in Piemonte.

«... magnifico stabilimento, coperto dallo splendore della loro rinomanza»

Nel 1851 la Serassi ha la capacità di lavorare, contemporaneamente, a sei organi nuovi di grosse dimensioni. Si parla di: «magnifico stabilimento»; «famiglia artistica» dove «scienza meccanica è ereditaria»; costruzione d'organi quale «glorioso legato» di «invenzioni»; di «molte aggiunte e tutte nuove e utilissime» e altro. Successivi pareri indicano il notevole prestigio: «rinomatissimo Stabilimento Serassi» (1853); «dall'officina Serassi non può uscire se non opera lodevolissima» (1853) e altro.

**G. Berbenni**, I Serassi celeberrimi costruttori d'organi, per *Antichi organi del Canavese*.  
www.antichiorganidelcanavese.it Organo Serassi di Feletto.

Ma si era sparsa la voce che la ditta, dopo la morte di Carlo e Giuseppe III Federico, sarebbe scesa di qualità e che forse si sarebbe sciolta. Di fatto la Serassi non solo mantiene l'eccellenza, ma migliora l'efficienza: espande la propria opera, accresce la gloria, l'onore, la stima in quanto sviluppa i perfezionamenti e porta a compimento ragguardevoli commissioni. Si parla di «raddoppio delle sollecitudini e di attività», di «tesoro dei speciali miglioramenti e scoperte», dell'«opera dei più provetti e distinti lavoranti». La fabbrica era silenziosa, organizzata: «... ed eseguendo le costruzioni delle loro opere nel silenzio delle loro officine ...».

Nel 1858 il gerente della Fabbrica, il citato Castelli, abile e intelligente amministratore, organista dilettante, cura un nuovo *Catalogo* degli organi arricchendolo dell'albero genealogico della famiglia e di importanti documenti relativi alla loro attività e successivamente lo aggiorna fino al 1868. L'organo serassiano, scrive Castelli nella prefazione al Catalogo, lungo i decenni «è portato a tanta perfezione, e a tanta ricchezza di strumentazione di nuovi congegni da offrire i più svariati e più gradevoli effetti armonici». Dal 1862 estende i suoi mercati in America latina, dove collocò otto organi.

«... stupendi e mirabili lavori»

Nel 1862 il noto maestro Felice Frasi (1805-1879) parla di «stupendi e mirabili lavori». Castelli nel 1862 pubblica il metodo d'organo *Norme generali sul modo di trattare l'organo moderno con esempi musicali del noto maestro organista Vincenzo Petrali*; così egli codifica il modello d'organo serassiano anche dal punto di vista teorico; il metodo viene adottato ufficialmente dal Regio Conservatorio di Milano per gli allievi che si applicano allo studio dell'organo. L'organo serassiano è ormai per antonomasia l'organo ottocentesco italiano.

*Le officine nel 1861 e 1863*

Nel 1861 abbiamo dati certi sulla consistenza delle officine, desunti dai «Riassunti compilati dall'ufficio di statistica presso la Regia Prefettura della Provincia di Bergamo». Le informazioni ci consentono di definire in generale i fattori di produzione (lavoro, natura, capitale) e in particolare: la quantità e il valore delle materie prime; i prodotti ottenuti; il combustibile necessario per la fusione dei metalli; il numero delle maestranze (ventinove uomini e due ragazzi); la retribuzione giornaliera (da Lire italiane 5:00 a 40:00) e annua (Lire italiane 25.700:00); e altro.

La costruzione degli organi è affidata a più persone specializzate; da un'indagine statistica del 1863, a cura del *Ministero di Commercio e Industria*, risulta che il personale occupato, di trentatré addetti, è così composto (Giacomo ha settantuno anni): un agente, tre accordatori, quattro addetti alle canne di metallo, sei alle canne di legno, quattro ai somieri e ai mantici, due alla meccanica, tre fabbri, due alla fonderia e alla trafilatura, otto garzoni; tutti i lavoranti sono bergamaschi; a questi si aggiungono i ragazzi al di sotto dei quattordici anni. Hanno il rimborso di ogni spesa di viaggio ed un assegno quotidiano per il vitto e l'alloggio durante i lavori fuori Bergamo. Si dichiara, inoltre, che la ditta ha la capacità di produrre in un anno cinque organi nuovi di media grandezza, cioè, di centoventicinque canne di legno, millequattrocentocinquanta canne di metallo e cinque mantici; infine che il valore dello strumento aumenta di molto a causa del suo collocamento, operazione difficile e delicata; si tratta, infatti, non solo di far interagire migliaia di componenti, con sincronia meccanica, ma di creare un'opera artistica musicale; ciò determina il pregio del manufatto e il successo dell'opera.

Nel 1864 Castelli sottolinea che l'officina è «l'unica per la sua originalità», e che «si pone a modello di originalità di ogni altra di egual natura». Sullo stesso piano dell'edificio c'è anche la grande sala di prova degli organi con funzione anche da sala da concerti.

*Lo straordinario organo dell'insigne Regia Basilica di San Lorenzo a Firenze*

Nel 1863 è costruito lo straordinario organo dell'insigne Regia Basilica di San Lorenzo a Firenze, organo sontuoso, colossale, a tre tastiere di settanta tasti ciascuna, con organo positivo tergale e sessantaquattro registri; a seguito di tale superba opera collocata dal valentissimo Giacomo Locatelli, tuttora ben conservata, il Re Vittorio Emanuele II nomina il signor Giacomo Serassi "Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro", e concede alla ditta la facoltà di fregiare del Regio stemma l'insegna del suo stabilimento artistico industriale.

*È l'unica fabbrica «che segua ne' ripieni quella immortale del Callido»*

Nel 1864 la Gazzetta di Venezia riporta che la Serassi è l'unica fabbrica «che segua ne' ripieni quella immortale del Callido». I giornali, le cronache e le lettere (dal *Carteggio*) magnificano l'eccellenza dei Serassi, ritenuti i più celebri organari italiani del loro tempo. Gli organi lavorati in questo periodo sono in media 11.5 per anno: una quantità notevole, che richiedeva molta organizzazione aziendale. In un ambiente qualificato, molto competitivo, come quello organario, ogni risorsa era considerata costosa per la quantità e la specializzazione di lavoro che richiedeva. Malgrado questo i prezzi erano concorrenziali, tant'è che la Serassi agisce sul mercato in regime di concorrenza monopolistica.

Nel 1868 il Catalogo degli organi Serassi registra il ragguardevole numero di settecentoquattro.

*I fattori della produzione*

Interessante è anche la specifica dei fattori di produzione:

- materie prime facilmente reperibili: legno di noce, legno di abete (detto anche *pecchia*), pelli, osso, ferro, stagno, piombo, ottone, colla di garavella;
- lavoro, inteso come capacità di tradurre le materie prime in prodotto finito, con varie specializzazioni: fonditori, trafilatori, intonatori, costruttori di canne di metallo e di legno, falegnami di somieri e di mantici, meccanici, fabbri;
- capitale, conosciuto come l'insieme di strumenti e di macchine per trasformare le materie prime: cilindri in ghisa per trafilare i metalli e altri piccoli cilindri a mano; fonderia per i metalli; officina di falegnami; forme, dime, pialle, compassi, saldatori, ferri, strumenti diversi; officina da fabbro; forza idraulica per l'azionamento delle macchine di laminatura; combustibile: carbone castanile, legna mista; e altro.

La laminazione delle lastre è nel Borgo S. Caterina, dove il macchinario è azionato «da ruota idraulica a secchie con l'acqua della Roggia Nuova», dapprima ad uso filatoio. È fatto da due macchine di cilindri in ghisa, che lavorano per tre ore al giorno, «con la assistenza di due Lavoranti»; e da sei piccoli cilindri a mano che lavorano quattro ore al giorno con «tre Lavoranti ogni due cilindri».

**G. Berbenni**, I Serassi celeberrimi costruttori d'organi, per *Antichi organi del Canavese*.  
www.antichiorganidelcanavese.it Organo Serassi di Feletto.

#### *Invenzioni, perfezionamenti e miglioramenti*

Nel quarto periodo le principali invenzioni perfezionamenti e miglioramenti sono nove. Ricordiamo:

- il perfezionamento della meccanica dei mantici, non più azionati da corda o da stanghe ma caricati da pompe intermittenti azionate da manubri; c'è l'applicazione di un solo mantice (tipo Cummins) con caricamento di mantice regolatore, che sostituisce il sistema di molti grossi mantici a cuneo;
- l'adozione di dadi a vite nei fili che collegano i ventilabri alla tastiera, per cui è possibile regolare l'esatta altezza dei tasti;
- lo scambio dell'intera mezza tastiera dai bassi ai soprani e viceversa (il così detto metodo Brini);
- i pedaletti accessori dei registri che servono a far entrare «anche a istantanei dettagli» qualsiasi registro senza distaccare le mani dalla tastiera;
- l'*ostinazione tasto pedale* per il quale un tasto rimane premuto in continuazione;
- il *distacco del tasto dal pedale*;
- il registro delle *Trombe Tirolesi* di 16 e di 8 piedi, alimentate a pressione elevata (Strambino 1865)
- un continuo perfezionamento della meccanica;
- una particolare cura e finitezza di lavoro anche negli accessori.

#### **Quinto periodo: 1871-1895**

Collocazione delle officine: Bergamo, via S. Tomaso; via Pelabrocco; Modica (Sicilia orientale)  
Maestranze: circa 3 (esclusi i titolari e famigliari)

Il quinto periodo, di ventiquattro anni, va dal 1871 al 1895. Nel 1870 (a metà) il capofabbrica Giacomo Locatelli (premiato con medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio a seguito della costruzione del già citato organo Serassi nella insigne Basilica di San Lorenzo in Firenze) con alcune delle maestranze più qualificate e con il gerente Castelli interrompe i rapporti di lavoro con la Fratelli Serassi e fonda la ditta «Giacomo Locatelli».

#### *Il dissesto finanziario*

Nel 1871 la Fratelli Serassi ha un dissesto finanziario ed è sottoposta a procedura giudiziale di fallimento. Malgrado questa dolorosa scissione, non cessa l'attività, ma la continua in Sicilia. Purtroppo manca un elenco degli organi costruiti dopo il 1868: pertanto è difficile avere un quadro esatto della sua attività. Nel 1872 è venduto giudizialmente all'asta il palazzo di via Pelabrocco, sede delle celebrate officine. Queste vengono spostate in via S. Tomaso, come risulta dalla dichiarazione tributaria di ricchezza mobile del 1876-77. Successivamente sono in via Pelabrocco al n. 1227, che non corrisponde ai numeri di mappali del palazzo. Solo Carlo II fa l'organaro mentre gli altri due fratelli Vittorio e Giuseppe IV cambiano mestiere. Giacomo molto anziano non può più lavorare e muore nel 1877 a ottantasette anni.

Altri dati utili, per stabilire la capacità di produzione, si possono trarre dalla dichiarazione dei tributi sulla ricchezza mobile: dal 1871 al 1875 non c'è dichiarazione; nel 1876 è di sole Lire 200:00 che fa pensare a una ditta con due-tre lavoranti; nel 1877 e 1879 è di Lire 670:00, nel 1882 di Lire 750:00 con cinque sei lavoranti. In base a questi indici possiamo quantificare le maestranze da due a sei lavoranti. Comunque la ditta «Giacomo Locatelli» collaborava con la Serassi.

#### *La fabbrica in Sicilia*

Nel 1878 Ferdinando II (1855-1894) di Carlo II, si mette in società, di tipo in nome collettivo, con Casimiro Allieri (1848-1900) di Bergamo, già capofabbrica, nella zona del Ragusano nella Sicilia orientale, dove aprono una succursale. Costruiscono organi di notevole impegno e qualità. Nel 1881 la *Regia Fabbrica Nazionale Privilegiata d'Organi* è diretta da Ferdinando II, di appena ventisei anni, e dallo stesso Allieri. Numerose sono le notizie di loro, tra cui quello per la chiesa del SS. Salvatore a Ragusa nel 1893, l'ultimo finora riconosciuti.

E le officine? Sono a Bergamo, nei locali di via Pelabrocco e a Modica. Nel 1885 Allieri rileva la quota della fabbrica Serassi siciliana che verso fine secolo rivende alla ditta Polizzi di Modica (Ragusa), già proprio collaboratore.

#### *L'estinzione*

Nel 1894 muore Ferdinando II, all'età di soli trentanove anni. Con lui si chiude l'attività organaria dei Serassi. Nel 1895 Vittorio, unico rappresentante della ditta, con atto notarile, concede a Giacomo Locatelli di aggiungere alla sua denominazione la qualifica di *Successore alla vecchia ditta Fratelli Serassi*. Con questo atto formalmente si estingue la celebre Fratelli Serassi. Le attrezzature della Fabbrica passano alla ditta Locatelli.

Si chiude così una lunga storia umana e artistica.

---

(1) GIAMBATTISTA CREMONESI, *Biografia di Carlo Serassi celebre costruttore d'organi*. Bergamo, Stamperia Mazzoleni, 1849, pp. 60.



**G. Berbenni**, I Serassi celeberrimi costruttori d'organi, per *Antichi organi del Canavese*.  
www.antichiorganidelcanavese.it Organo Serassi di Feletto.

© Copyright 2008 - *Antichi Organi del Canavese*  
È vietata la riproduzione di tutte le pagine senza autorizzazione scritta di  
*Antichi Organi del Canavese*

*Li Serassi a Feletto*

©Copyright *Antichi Organi del Canavese* 2008  
risoluzione consigliata 1024x768 - min. 256 colori.

È vietata la riproduzione di tutte le pagine della presente traccia senza autorizzazione scritta di  
*Antichi Organi del Canavese*